

NORBERT CONRAD KASER: SUL CRINALE TRA DUE VERSANTI

ABSTRACT

Prendendo spunto dalla pubblicazione di una recente antologia di testi poetici e in prosa del poeta altoatesino Norbert Conrad Kaser, il saggio si propone non solo di ricostruire la sua vicenda biografica e artistica, ma soprattutto di mettere in risalto, sulla base di testi opportunamente scelti come inni ed elegie, la sua arte versificatoria. Questa competenza, mutuata dalla tradizione dello stile alto della poesia tedesca, permette al poeta di ricercare il sublime per poterlo successivamente anche distruggere, utilizzando un registro linguistico basso. In tal modo Kaser ottiene un effetto dissacrante, in particolare nei testi dedicati alla propria *Heimat*. Nel sottolineare questa discrepanza, il saggio si differenzia sia dalla valutazione espressa dai curatori delle opere complete dell'autore, sia da quella della nuova antologia bilingue, che si limitano entrambe a constatare l'uso del linguaggio quotidiano e dei versi liberi da parte del poeta.

The starting-point for this article was the recent publication of Norbert Conrad Kaser's poems and prose works anthology. The aim is not only to reconstruct his personal and artistic biography, but above all to enhance, on the basis of an appropriate selection of texts like hymns and elegies, Kaser's versification art. This competence, which is borrowed from the tradition of German poetry's high style, enables the poet to pursue the sublime, but later also to destroy it by means of a lower linguistic register. In such a way Kaser obtains a desecrating effect, particularly in the poems dedicated to his native country. The emphasis on this discrepancy differentiates this article both from the evaluation of the editors of Kaser's complete works and from that of the new bilingual anthology, which only stress the poet's use of everyday language and free verses.

La recente pubblicazione, a settant'anni dalla sua nascita, di una nuova antologia di testi poetici e in prosa del poeta «italiano di madre lingua tedesca» norbert c. kaser, come amava firmarsi, ha offerto lo spunto per una rinnovata lettura e una valutazione critica della sua opera e, in altra sede, della nuova pubblicazione.¹

La nascita di kaser nel 1947 come figlio illegittimo, partorito in segreto e affidato alle «suore grigie» di Bressanone, non è un caso inconsueto nella vita dei masi altoatesini, è un'esperienza simile a quella dello scrittore austriaco Franz Innerhofer, rielaborata letterariamente nel romanzo *Schöne Tage* [Bei tempi] del 1974. Questa situazione sfavorevole di partenza condiziona pesantemente in seguito la vita e la salute di kaser come ricorda lui stesso nel testo autobiografico del 1975 *perché proprio bressanone?* La frequenza al liceo mette in luce le sue doti di scrittura in tede-

¹ KASER 2017. Per una recensione di questa antologia cfr. ROLI 2018, p. 22. KASER 1979 e 1983b indicano precedenti antologie, seguite nel 2001 da un numero della rivista «In forma di parole» (XXI, 4) che riporta tra gli *Scrittori di confine* (così il titolo del quaderno) trentotto poesie di kaser e alcune prose tradotte da Marlene Kuppelwieser. Queste ultime pubblicazioni hanno avuto purtroppo scarsa diffusione.

sco, anche se l'esame di maturità si rivela come uno scoglio difficile da superare. Kaser comincia a lavorare come supplente di scuola media nel 1967 e a scrivere poesie; alcuni testi della prima raccolta *Probegänge* [passi di prova] vengono pubblicati sulla rivista sudtirolese «Die Brücke» [Il Ponte] nel 1968. Studiando la storia degli ordini monastici, viene colpito dalla figura di San Francesco e chiede di entrare nel convento dei cappuccini di Brunico, dove spera di imparare a far parte di una comunità e di imporsi la disciplina di studio necessaria a superare l'esame di maturità. Ne esce, deluso, sette mesi dopo e comincia a partecipare a letture pubbliche e incontri di giovani poeti in Austria. Nel 1969 conclude la sua quinta raccolta di poesie, ottiene la maturità classica e tiene alla Cusanus-Akademie di Bressanone un discorso in occasione del congresso annuale degli studenti universitari sudtirolesi, durante il quale attacca frontalmente i rappresentanti della *Heimatliteratur* [letteratura del paese natio] come Luis Trenker, Anton Bossi Fedrigotti, Hermann e Hubert Mumelter ed altri, colpevoli di aver trasmesso un'immagine falsa della regione come «mondo integro», idealizzandone gli abitanti dal punto di vista etnico e politico.² L'esaltazione di un personaggio storico come Andreas Hofer, che si alleò con gli Asburgo contro Napoleone e i bavaresi Wittelsbacher viene, secondo Kaser, strumentalizzata dai suoi conterranei per giustificare il nazionalismo razzista nei confronti degli «intrusi»: gli italiani. Ciononostante, Kaser coglie dei segnali di rinnovamento in alcuni scrittori della letteratura sudtirolese come Herbert Rosendorfer, Joseph Zoderer e lo storico e romanziere Claus Gatterer, e indica come «padre della nostra letteratura e padre della nostra conoscenza»³ Franz Tumlér. Quest'ultimo, con il suo romanzo *Aufschreibung aus Trient* [Incidente a Trento], pubblicato da Suhrkamp nel 1965, si era confrontato criticamente con la storia della regione, a partire dall'irredentismo trentino, rappresentato nel personaggio di Cesare Battisti, fautore dell'unità italiana per eccellenza, (anche se non fino al Brennero) per arrivare agli attentati dinamitardi sudtirolesi degli anni sessanta.⁴ Questo romanzo segnava il passaggio epocale da una letteratura locale,

² KASER 1992a.

³ Ivi, p. 117 ss.

⁴ COSTAZZA 2017 ribadisce a proposito di *Aufschreibung aus Trient*, la sua tesi, già espressa in una monografia del 1992 e in un saggio del 1998, della «mancata rielaborazione da parte di Tumlér stesso del proprio passato [nazionalsocialista]». In realtà alcune vicende personali di Tumlér (Bolzano 1912 – Berlino 1998) come il rifiuto nel 1941 di entrare a far parte di una compagnia addetta alla propaganda e la sua richiesta di arruolarsi volontario in marina testimoniano già un tentativo di sottrarsi a un marchio ideologico totalizzante. L'allontanamento di Tumlér dalle posizioni precedenti avviene dapprima a livello estetico-letterario negli anni cinquanta e sessanta nei romanzi *Der Mantel* [Il cappotto] (1959) e *Nachprüfung eines Abschieds* [Riesame di un addio] (1961) che dimostrano il suo distacco dal romanzo tradizionale e un avvicinamento alle posizioni del «nouveau roman». Egli affronta in seguito la questione della responsabilità storica personale nel saggio *Jahrgang 1912* (1967) che lascia, tuttavia, ancora un margine di ambiguità nell'estendere a un'intera generazione l'errore di aver aderito al nazionalsocialismo. Cfr. COSTAZZA 1992, p. 117; Id, 1998, pp. 32-53; Id, 2017, pp. 13-42, cit. p. 32. Molto utili per analizzare la spinosa questione sono alcuni contributi del volume a cura di HOLZNER - HOISS 2010, in particolare l'approfondito saggio di Sieglinde KLET-TENHAMMER, pp. 57-95. Il saggio fa riferimento a importanti testimonianze autobiografiche inedite come il testo dei primi anni cinquanta *Gewissen und Existenz. Ein Gespräch in Österreich* [Coscienti-

concentrata sulla mitizzazione del proprio paesaggio e della propria storia, a un'opera di più ampio respiro, di carattere dialogico e polifonico.⁵

La reazione di kaser contro le «vacche sacre»⁶ della cultura sudtirolese gli darà notorietà tra gli studenti della regione negli anni in cui frequenta i corsi di storia dell'arte all'università di Vienna (1969-1971). Nel clima della protesta studentesca di quel tempo e, nonostante il contenuto di critica sociale e civile dei suoi scritti giornalistici, kaser si rende conto con lucidità che la funzione della letteratura non coincide con un suo sfruttamento per scopi politici.⁷ Il mondo che permea la sua poesia e la prosa lirica e satirica, i generi in cui raggiunge i risultati più notevoli dal punto di vista estetico, è costituito da dolorose esperienze personali e immagini che, spesso, assumono un carattere mitico e fantastico come nella poesia del 1969:

phoenix
ausgerissen
die fuer aus den angeln
bleibt sie doch fuer
ausgerissen
aus den fugen eines halben jahres
bleib ich doch
gleich

ausgerissen aus den fugen des normalen
gerade dann
wo der normale
phoenix wird
sich die asche
aus der stirn putzt

«fenice strappata / dai cardini la porta / rimane comunque porta / strappato dalle giunture di mezzo anno / rimango comunque / uguale / strappato / dalle giunture della normalità / proprio quando / l'uomo normale si / trasforma in fenice / si lava la cenere / dalla fronte»⁸

za ed esistenza. Una conversazione in Austria] (p. 94), in cui Tumler affronta per la prima volta la questione della colpa individuale, e una raccolta di note autobiografiche denominate *Autobiographie* (p.72), custodite nel lascito-Tumler presso il Deutsches Literaturarchiv di Marbach.

⁵ Cfr. ROLI 2000, pp. 73-92, cit. p.76 e, in precedenza, «La poetica di Franz Tumler», in ROLI 1983, pp. 78 ss. Sulla ricerca del dialogo nel romanzo di Tumler cfr. anche COSTAZZA 2010, pp. 133-143. Attraverso la figura di Battisti, fautore del dialogo, il romanzo stabilisce tuttavia, secondo Costazza, un discutibile parallelismo con i dinamitardi sudtirolesi. Cfr. COSTAZZA 2017, pp. 105-114.

⁶ KASER 1992a, p. 117.

⁷ Nell'intervista con il regista Ivo Barnabò Micheli kaser sottolinea che, nonostante il suo atteggiamento critico nei confronti della società, questo non significava che egli fosse «politicamente impegnato da un punto di vista letterario». Cfr. KASER 1992c, p. 328. L'intervista del 7.01.1976 doveva servire come materiale per un film sugli *outsider* in Sudtirolo che il regista progettava per la Westdeutscher Rundfunk. In MICHELI 1971, girato in Tunisia kaser interpretò un ruolo minore. In MICHELI 1984 il regista prende lo spunto per il titolo *Eingeklemmt – Notizen für einen Film über Norbert C. Kaser* [Bloccato – Appunti per un film su Norbert C. Kaser] dalla pubblicazione di un'antologia di testi a cura di Hans Haider: KASER 1979.

⁸ KASER 2017: p. 140 ss.

In Austria kaser si confronta criticamente con la sperimentazione linguistica della Wiener Gruppe e della Grazer Gruppe, con la poesia concreta e visuale. Tuttavia, per problemi economici e di salute, non riesce a portare a termine gli studi universitari. Tornato in Sudtirolo si mantiene a malapena con supplenze in paesini sperduti di montagna e con lavori stagionali. Nel 1970 esce l'antologia, curata da Gerhard Mumelter, *neue Literatur in Südtirol* che contiene ventisei poesie di kaser, la pubblicazione più ampia che il poeta abbia avuto in vita.⁹ Compie alcuni brevi viaggi in Italia, Norvegia e Germania.

L'esperienza come maestro lo coinvolge profondamente ed è positiva da un punto di vista umano; frutto di questo impegno sono testi scritti *ad hoc* per gli scolari. Si tratta di storie fantastiche molto godibili, alcune che hanno per protagonisti degli animali risalgono alla tradizione delle fiabe dei Grimm, altre riscrivono fatti storici e miti antichi, ambientati nel contesto contadino dei ragazzi: *kaiser max & kufstein* [l'imperatore massimiliano & kufstein], *vom koenig augias und dem herakles* [del re augia e dell'eracle], *im wald hat einmal ein großer drachen gehaust* [nel bosco una volta ha vissuto un grande drago]. Altri testi ancora rimandano ad esperienze autobiografiche dell'infanzia e dell'adolescenza dell'autore: *bildnis einer tante* [ritratto di una zia], *warum gerade brixen?* [perché proprio bressanone?] o del presente: *eh ich schon wieder aelter werde* [prima che invecchi ancora], *bericht des lehrers* [relazione del maestro]. Ma l'attività letteraria si svolge in effetti nonostante la cattiva salute, il lavoro precario e la mancanza di alternative che peggiorano la sua dipendenza dall'alcolismo, costringendo kaser nel 1975 a diversi ricoveri in ospedale.¹⁰ Significativa a questo riguardo è già una poesia del 1969: «sei ruhig meine hand / von den zwei tagen hunger / von den paar zigaretten / dem wein kaffee zuviel - sei ruhig meine hand / die suppe soll nicht / aus dem loeffel rinnen – sei ruhig / iß staerke dich / schreib». «stai calma mano mia / da quei due giorni di fame / da quel paio di sigarette / dal troppo vino caffè - stai calma mano mia / la minestra non deve / colare dal cucchiaino - stai calma / mangia ristorati / scrivi».

Al rientro a Brunico nel 1976 il poeta esce con una dichiarazione durissima dalla chiesa cattolica: «poiché sono un uomo religioso esco dalla chiesa cattolica».¹¹ Si iscrive al Partito Comunista Italiano. Lo stato austriaco concede a kaser una borsa di studio per la letteratura, la prima destinata a uno scrittore sudtirolese. Nel 1977 collabora con glosse critiche e polemiche al quotidiano in lingua italiana di Bolzano «Alto Adige». La borsa di studio per la letteratura gli viene rinnovata dallo stato austriaco, ma la salute di kaser è ormai compromessa. Invitato nella primavera del 1978 con Joseph Zoderer a una lettura pubblica dei suoi testi poetici alla Alte Schmiede di Vienna, dove riscuote un notevole successo, kaser muore a Brunico nell'agosto dello stesso anno di cirrosi epatica all'età di trentun anni.

⁹ MUMELTER 1970. La rivista «Arunda» ha pubblicato in seguito una seconda antologia di testi di poeti altoatesini intitolata *Literatur in Südtirol*, «Arunda» 13 (1983), che contiene trentatré poesie di kaser, allora inedite, tratte dalla raccolta giovanile *Aquarium*, pp. 150-166.

¹⁰ ROLI 2000, p. 76 ss.

¹¹ KASER 1989, Bd. 2, *Prosa*, 1992, p. 163.

Lorenza Rega nella sua introduzione all'antologia ha affermato che, per quanto riguarda la versificazione, kaser utilizza nella sua poesia perlopiù versi liberi,¹² ciononostante, in parecchi casi, parti di impostazione metrica più salda conservano una riconoscibile forma di verso, come nella poesia seguente di cui riportiamo il testo tedesco e la traduzione italiana:

der mensch hat immer schon geschrien
vor schmerz und angst oder wut
immer schon hat er gelitten
bei brot und einsamkeit

wozu die welt veraendern
immer schon hat er gehofft
sein schreien wuerde enden
sein tod besiegt sein

wozu die welt veraendern
ueber die leichen fahren
ruhige panzer
ueber die lebenden auch.

«da sempre l'uomo ha urlato / per dolore per paura o per rabbia / da sempre ha sofferto / mangiando il pane in solitudine – perché cambiare il mondo / da sempre ha sperato / che il suo urlare terminasse / che la sua morte fosse superabile – perché cambiare il mondo / sopra i cadaveri passano / quieti carri armati / pure sopra i vivi».

La poesia è composta di tre quartine basate su un metro giambico a quattro piedi e trocaico nei vv. 3 e 6 di carattere riflessivo con due rallentamenti dattilici nell'adonio finale: «*ruhige pànzer*» e «*lèbenden àuch*». Si noti anche l'anafora «*wozu die welt veraendern*» che costituisce un *refrain* musicale, conferendo alla composizione una forte connotazione retorica e un tono di disperazione esistenziale che richiama la poesia barocca.¹³

Per quanto riguarda il lessico kaser privilegia perlopiù quello della quotidianità e dell'abbreviazione laconica tipica della parlata tirolese.¹⁴ I campi semantici individuati da Lorenza Rega sono quelli della natura con i suoi fenomeni, dell'olfatto, degli animali domestici, della malattia e della violenza.¹⁵ Il nostro intento è tuttavia di mettere in risalto, sulla base di testi opportunamente scelti come inni ed elegie, l'arte della versificazione di kaser. Il poeta dimostra di sapersi servire anche delle caratteristiche lessicali e degli strumenti dello stile alto della tradizione poetica, come nell'elegia *sei mir gegrüßt* [ti saluto] di cui riportiamo il testo tedesco e l'italiano:

sei mir gegrueßt du strahlender stern des morgens
der du die gipfel der heimat in glut bringst
die zaehren des taus aus dem gras der weiden

¹² REGA 2017, p. 29.

¹³ KASER 2017, pp. 196 ss.

¹⁴ Cfr. SCHEICHL 1989, p. 10.

¹⁵ REGA 2017, p. 32.

tilgst nur du
den kuehen
die dampfigen leibes aus den staellen kamen

sei mir gegrueßt in diesen tagen aus schnee
da ich der almen gedenke mit blutigem herzen
erfrozen
da sang die aveglocke der kapuziner
und grueßte dich auch zur
feier des tages zum beginn deiner taeglichen bahn
du strahlender stern und rasendrotes kreisel
von fatima
quell hysterischer weiber im dunkel
des glaubens fallen sie hin
verschuettend das wachs
der wallfahrtkerzen
die waerme bricht ein in die huetten
der schafberge auf hoernern hoehen
mageren wiesen

sei gegrueßt gestirn aus sonnenfeuer
gepriesenes licht im norden
da du doch
sahst die pfeile des heiligen sebastian und
hinunterstuerzen den saebener fels die treulose nonne
sei mir gegrueßt du strahlender stern des morgens
und es ward abend
und alles war scheiße.

«ti saluto stella splendente del mattino / che stai infiammando le cime natie / le stille della rugiada dall'erba dei pascoli / estingui tu sola/ alle vacche / che con corpi fumanti lasciavano la valle – ti saluto in queste giornate di neve / che sto commemorando le malghe con il cuore insanguinato / assiderato / e si mise a cantare la campana dell'ave maria dei cappuccini / e anch'essa ti salutò per / festeggiare l'inizio della tua orbita giornaliera / tu stella splendente e trottola rossa sfrecciante / di fatima / fonte di femmine isteriche nel buio / della fede cadono per terra / versando la cera / delle candeled votive / il calore invade le capanne / dei monti capra [? di pecore] su alture cornute / magri prati / ti saluto astro di fuoco solare / decantata luce nel settentrione / giacché / vedesti le frecce di san sebastiano e / precipitare dalla rupe di sabiona l'infedele monaca / ti saluto stella splendente del mattino / e si fece sera / e tutto era merda».¹⁶

La bellissima elegia¹⁷ del 1970 è basata dal punto di vista della versificazione su un pentametro dattilico che viene mantenuto per buona parte della composizione, conferendole grande solennità e pathos.¹⁸ Altre caratteristiche che rimandano alla tradizione dello stile alto sono l'uso del genitivo di qualità di origine latina «dampfigen leibes [con corpo fumante]», ormai sostituito nella lingua di oggi con costruzioni analitiche con preposizione «mit [con]» e il dativo, l'uso dei participi presenti «strahlend [splen-

¹⁶ Ivi, pp. 206 ss.

¹⁷ Di «atteggiamento elegiaco» parla Scheichl, riferendosi alle poesie dedicate alla sua regione da kaser, che esprime «tristezza sull'evoluzione che il suo paese sta prendendo». Cfr. SCHEICHL 1989, p. 12.

¹⁸ Secondo SCHEICHL 1989 il ricorso al «sobrio linguaggio della quotidianità» di kaser «lo preserva da ogni scivolamento nel pathos». Cfr. ivi, p. 10. In realtà in alcune poesie il poeta crea l'effetto di pathos per distruggerlo nel finale della composizione.

munemente chiamiamo ricordi, per elfi]²² in cui affiorano ricordi di infanzia, l'evocazione di giochi semplici, ginocchia sbucciate e spensierate discese in slitta. Risultati notevolissimi kaser li raggiunge anche in poesie che tematizzano oggetti comuni della vita quotidiana come *ball* [palla] ed elementi della natura e del paesaggio come *schnee* [neve] e *die laerche* [il larice]. Tra questo genere di poesie ne segnaliamo anche alcune molto riuscite in italiano come *il deserto e ragazza*, entrambe del 1968, tenendo presente «l'aspetto di protesta politica [...] che la scelta di questa lingua [doveva] significare in Sudtirolo». ²³

La ricezione critica dell'opera kaseriana si è principalmente incentrata sul rapporto tra il poeta e la sua regione d'origine. Alcune tra le poesie più importanti a questo riguardo sono il *lied der einfallslosigkeit* [canto della povertà di idee] del 1975, molto significativo per delineare l'atteggiamento ambivalente del poeta nei confronti della *Heimat*.²⁴

geliebtes land
aus kuhglocken gebaut &
gasthausrauferei

kind des wetters
mutter der trauben

schnaufen der winde
alpenglut
an gruenen fluessen
& zu fueßen
ein erschlagener wurm
traute gassen
buergersinn stolzer bauernmut
dem welschen feind & und schlechter
als der

kind des wetters
mutter der trauben

innige doerfer
blauer schurz & stiere
autonom
heiden im rock der schuetzen
feuerwehr musik

hackbretter zithern
jodeln kann keiner

dem herzen des gottes verschworen

& ueber allem schwebt der henngeier

²² Ivi, pp. 162-165.

²³ SCHEICHL 1989, p. 10.

²⁴ Sul tema cfr. ROLI 2004, pp. 289-297, in particolare pp. 294-297.

«terra amata / fatta di campanacci & / risse da osteria – figlia del clima / madre dell’uva – sbuffare dei venti / vette rosseggianti / su fiumi verdi / & ai piedi / un drago abbattuto / vicoli familiari / senso civico fiero coraggio contadino / nemica del terrone & peggio / di lui – figlia del clima / madre dell’uva – intimi paesi / grembiule blu & tori / autonoma / pagani in divisa degli schützen / pompieri musica – salteri cetre nessuno / sa cantare lo jodel – consacrata al cuore del dio - & e su tutto si libra l’astore sbranagalline».²⁵

«Terra amata» senz’altro, ma caratterizzata da forme di vita legate a una tradizione irrigidita e a una religiosità che ha tratti pagani, assorbiti in seguito dal cristianesimo. «Pagani in divisa degli schützen» sono i membri della nota associazione folcloristica, politicamente ben sostenuta, e «un drago abbattuto» adombra un riferimento alla leggenda di San Giorgio e il drago, una rappresentazione iconografica frequente nelle chiese dedicate a questo santo, non solo in Alto Adige. Altro elemento religioso è contenuto nel verso «consacrata al cuore del dio», in cui si allude a un fatto storico: la consacrazione religiosa del Tirolo nel 1796, quando i tirolesi, alleati degli Asburgo nella guerra contro Napoleone e i bavaresi, giurarono fedeltà al Sacro Cuore di Gesù, qualora fossero stati risparmiati dalla guerra. Questo patto viene ricordato ogni anno a giugno nella festa del Sacro Cuore con l’accensione di fuochi sui pendii delle montagne.²⁶ La poesia tende a smascherare lo scopo del mantenimento di questi costumi, principalmente finalizzato a sfruttare politicamente la religione e a cristallizzare un’immagine idilliaca della regione per attirare il turismo. Questa interpretazione è definita chiaramente in una glossa dello stesso autore dal titolo *Fastenhirtenbrief* [Lettera pastorale di quaresima],²⁷ scritta nel 1978 per il giornale «Alto Adige». Secondo Italo Michele Battafarano la poesia si regge sul contrasto tra gli appellativi di carattere emozionale e affettivo rivolti alla propria terra da un io-lirico che non compare per tutta la durata del componimento e il linguaggio da spot pubblicitario che caratterizza i versi seguenti.²⁸

La religiosità di kaser è altra, profonda e legata a santi umili come S. Francesco, S. Sebastiano, Santa Apollonia e S. Martino e a protagonisti del Vangelo come Lazzaro e Maria Maddalena. Tutti questi personaggi vengono rappresentati in testi poetici o in prosa con tratti umanissimi. Un capolavoro in questo senso è costituito dal testo *Magdala* che potrebbe essere interpretato servendosi della categoria bachtiniana di carnevalizzazione, che individua come modello letterario la satira menippea. Tra gli esempi di carnevalizzazione Bachtin indica anche le «letture evangeliche» parodistiche.²⁹ In *Magdala* Gesù viene presentato in una comune scena familiare, mentre sta mangiando carne di castrato, e non rimane abbagliato come gli apostoli alla vista della donna imbellettata e profumata dal fisico prorompente. La parodia di kaser è rivolta al comportamento ipocrita e scandalizzato degli apostoli che si coprono gli occhi con le mani, sbirciando la donna tra le dita, mentre Gesù si comporta in modo naturale

²⁵ Ivi, pp. 272 ss.

²⁶ Cfr.: ROMEO 1996.

²⁷ KASER 1989, Bd. 2, p. 229.

²⁸ BATTAFARANO 1997, p. 797.

²⁹ Cfr.: BACHTIN 1968, p. 177.

senza rifuggire dal contatto fisico con lei e addirittura la bacia. Pietro «il bugiardo» si fa avanti per allontanare la donna addirittura a suon di pugni. Giuda invece, che già si rivela attaccato ai soldi, rimpiange quanto si sarebbe potuto ricavare dai profumi e dagli unguenti di cui la donna ha cosperso il Signore. Il significato religioso dell'episodio viene comunque alla fine salvato nella frase «la pace scese su di loro [lei]».³⁰

Molto notevoli e anch'essi percorsi da una forte vena satirica sono i testi topografici *Stadtstiche (Ritratti di città)*, scritti tra il 1975 e il 1977.³¹ Si tratta di ritratti di città sudtirolesi da Glorenza e Merano in Val Venosta al capoluogo Bolzano, Chiusa e Vipiteno in Valle Isarco e Brunico in Val Pusteria. A queste si aggiungono Trento (il testo è in italiano) e Innsbruck. In questi pezzi kaser si produce in un fuoco di fila di giochi di parole. Esempiare in questo senso il testo su *Bozen*.³²

Per delineare la poetica di kaser non si può prendere a prestito la categoria di «sperimentazione» che Ladislao Mittner utilizzò per definire la letteratura in lingua tedesca dal dopoguerra agli anni Settanta.³³ Pur venendo a contatto con tendenze della letteratura austriaca a lui contemporanea come la Wiener Gruppe e la Grazer Gruppe, oltre che con la letteratura europea e americana degli anni Sessanta (Charles Olson e Robert Creeley in particolare),³⁴ kaser, che è comunque un forte lettore,³⁵ segue vie proprie trovando uno stile artistico personale inconfondibile. A proposito della identificazione tra biografia e poesia che appare a prima vista così evidente nel caso di questo poeta, egli ha chiarito nell'intervista con il regista Ivo Barnabò Micheli che cosa significasse per lui fare poesia: «Una rappresentazione di natura non realistica, nemmeno surrealistica [...], bensì strappare, liberare dalle rappresentazioni convenzionali qualcosa che sono venuto a sapere, che ho sperimentato vivendo, in cui può essere altrettanto importante descrivere un ramo morto, un incidente stradale, un evento naturale come il parto di una mucca. [...] Naturalmente devo fare una scelta precisa di ciò che potrebbe valere la pena di essere descritto o detto tra quello che ho vissuto. Chi può interessare, in quale forma ecc.?»³⁶ Questo non significa una rinuncia completa al realismo, ma l'importante per kaser è che lo scritto non sia semplicemente un documento, ma «un prodotto scaturito dalla tensione che non aiuta nessun albero a crescere, che

³⁰ KASER 2017, pp. 408 ss.

³¹ KASER 1989, Bd. 2, pp. 87-101.

³² Ivi, p. 93.

³³ MITTNER 1971, tomo II.

³⁴ Cfr. SCHEICHL 1989, pp. 9-13, p. 10. Scheichl stabilisce un parallelismo tra la poesia di kaser e la «Neue Subjektivität» tedesca i cui modelli e ispiratori sarebbero i due poeti americani, a cui kaser si riferisce esplicitamente. Charles Olson (1910-1970), poeta e rettore del Black Mountain College in North Carolina, influenzò la *Beat Generation* e chiamò il poeta Robert Creeley (1926-2005) a dirigere la *Black Mountain Review*. «Importante per questo gruppo che prendeva il nome dall'omonima rivista era il concetto della forma poetica aperta che derivava dalla concezione che la realtà esiste solo come esperienza momentanea, dunque come qualcosa di incompiuto». Entrambi i poeti erano stati pubblicati sulla rivista «Akzente». Cfr. KASER 1989, Bd. 2, p. 458.

³⁵ Come dichiara nell'intervista con Hermann Vigl per la RAI di Bolzano del 9.06.1969, tanto da non distinguere facilmente tra l'apporto personale e ciò che ha assimilato da altri. Cfr. KASER 1992b, pp. 321 ss.

³⁶ KASER 1992c, p. 323; pp. 334 ss.

non vuota nessun cesto della spazzatura, che non pulisce nessuna strada, che non ha nessun effetto morale». ³⁷ Questa tensione abbiamo potuto, credo, percepirla leggendo le poesie analizzate in questo contributo: tra tendenza al sarcasmo e aspirazione al sublime, tra basso e alto, tra satira e verticalizzazione.

La nuova edizione italiana di poesie e prose di Kaser, che si basa sulle *Gesammelte Werke* in tre volumi a cura di Hans Haider, Walter Methlagl, Sigurd Paul Scheichl *et alii*, pubblicata dall'editore Haymon di Innsbruck, ha il pregio di offrire una scelta molto ampia di testi poetici, parecchi dei quali mai tradotti in precedenza. Molto utile è il paratesto: la prefazione del curatore, l'introduzione di Lorenza Rega e la nota del traduttore, il glossario, che fornisce utili chiarimenti storici, e la bibliografia. Le traduzioni di Werner Menapace mostrano una sensibilità particolare nella resa dei testi poetici, trovando con eleganza e sagacia le espressioni equivalenti in italiano, facendo un uso accorto dell'*enjambement* e anche virando, a volte, sullo stile nominale che nella nostra lingua è precipuamente poetico.

Maria Luisa Roli
Università degli Studi di Milano
marialuisa.rol@unimi.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BACHTIN 1968 : Michail Bachtin, *Dostoevskij. Poetica e stilistica*, Torino, Einaudi, 1968.
- BATTAFARANO 1997 : *Landschaft mit Geier; Zu Norbert Conrad Kasers Lied der Einfallslosigkeit*, in: *Beiträge zu Komparatistik und Sozialgeschichte der Literatur. Festschrift für Alberto Martino*, a cura di Norbert Bachleitner, Alfred Noe, Hans Gert Roloff, (CHLOE, Beiträge zu Daphnis, Bd 26), Amsterdam-Atlanta GA, Rodopi, 1997, pp. 793-809.
- COSTAZZA 1992 : Alessandro Costazza, *Franz Tumlér. Una letteratura di confine*, Merano, Alpha & Beta, 1992.
- COSTAZZA 1998 : Alessandro Costazza, «Die Südtiroler hatten über sich nichts auszusagen». *Vergangenheitsbewältigung in der Südtiroler Literatur der fünfziger und sechziger Jahre*, in: *Zwischen Kontinuität und Rekonstruktion. Kulturtransfer zwischen Deutschland und Italien nach 1945*, a cura di Hansgeorg Schmidt-Bergmann, Tübingen, Niemeyer, 1998 (Sonderdruck der Reihe Villa Vigoni, 12), pp. 32-53.
- COSTAZZA 2010 : Alessandro Costazza, *Die Suche nach dem Dialog: Aufschreibung aus Trient als hermeneutischer Roman*, in: Holzner – Hoiß, pp. 133-143.
- COSTAZZA 2017 : Alessandro Costazza, *Cesare Battisti: un terrorista? La figura del patriota*

³⁷ Ivi, p. 326.

- trentino nel romanzo di Franz Tumlér* Aufschreibung aus Trient (1965), in: «Il Cristallo. Rassegna di varia umanità», LX, n. 1 (2017), pp. 105-114.
- COSTAZZA – ROMEO 2017 : *Storia e storiografia in Alto Adige Südtirol*, a cura di Alessandro Costazza – Carlo Romeo, Merano, Alphabeta, 2017.
- COSTAZZA 2017 : Alessandro Costazza, *Storiografia e letteratura: parallelismi, differenze e scambio di ruoli*, in: *Storia e storiografia in Alto Adige Südtirol*, a cura di Alessandro Costazza – Carlo Romeo, Merano, Alphabeta, 2017, pp. 13-42.
- HOLZNER - HOIß 2010 : *Franz Tumlér. Beobachter – Parteigänger – Erzähler*, a cura di Johann Holzner - Barbara Hoiß, Innsbruck-Wien-Bozen, Studienverlag, 2010.
- KASER 1979 : Norbert Conrad Kaser, *Eingeklemmt. Gedichte – Geschichten und Berichte – Stadtstiche Poetische Protokolle Kritik – Polemik - Agitation*, a cura di Hans Haider, Salzburg, Hannibal, 1979.
- KASER 1983a : 33 *unveröffentlichte Gedichte*, in: *Literatur in Südtirol*, a cura di Gerhard Mumelter, «Arunda» 13 (1983), pp. 150-166.
- KASER 1983b : *Norbert Conrad Kaser*, introduzione di Peter Litturi, traduzioni di Giancarlo Mariani, Bolzano, Nuovo Studio, 1983.
- KASER 1989 : Norbert Conrad Kaser, *Gesammelte Werke in drei Bänden*, a cura di Hans Haider - Walter Methlagl - Sigurd Paul Scheichl, Innsbruck, Haymon, 1989, Bd. 1, *Gedichte*, Bd. 2, *Prosa. Geschichten – Schultexte – Stadtstiche, Glossen - Kritik*, a cura di Benedikt Sauer - Erika Wimmer Webhofer, 1992, Bd. 3, *Briefe*, a cura di Benedikt Sauer, 1991.
- KASER 1992a : norbert conrad kaser, *Südtirols Literatur der Zukunft und der letzten zwanzig Jahre*, in: norbert conrad kaser, *Gesammelte Werke in drei Bänden*, Bd. 2, *Prosa. Geschichten – Schultexte – Stadtstiche, Glossen - Kritik*, a cura di Benedikt Sauer - Erika Wimmer Webhofer, 1992, pp. 109-118.
- KASER 1992b : norbert conrad kaser, *Gespräch* [con Hermann Vigl], in: norbert conrad kaser, *Gesammelte Werke in drei Bänden*, Bd. 2, *Prosa. Geschichten – Schultexte – Stadtstiche, Glossen - Kritik*, a cura di Benedikt Sauer - Erika Wimmer Webhofer, 1992, pp. 321-322.
- KASER 1992c : norbert conrad kaser, *Arbeitsgespräch mit Ivo Barnabò Micheli*, in: norbert conrad kaser, *Gesammelte Werke in drei Bänden*, Bd. 2, *Prosa. Geschichten – Schultexte – Stadtstiche, Glossen - Kritik*, a cura di Benedikt Sauer - Erika Wimmer Webhofer, 1992, pp. 323-336.
- KASER 2017 : norbert conrad kaser, *rancore mi cresce nel ventre. Poesia & prosa 1968-1978. Un'antologia*, a cura di Toni Colleselli, introduzione di Lorenza Rega, traduzioni di Werner Menapace, testo originale a fronte, glossario, Merano, Alphabeta, 2017.
- KLETTENHAMMER 2010 : Sieglinde Klettenhammer, «Die Bilder unserer Erinnerung führen in uns ein merkwürdiges unabhängiges Leben». *Franz Tumlers Poetik und Rhetorik der Erinnerung und der Roman* Aufschreibung aus Trient, in: *Franz Tumlér. Beobachter –*

Parteigänger – Erzähler, a cura di Johann Holzner - Barbara Hoiß, Innsbruck-Wien-Bozen, Studienverlag, 2010, pp. 57-95.

MICHELI 1971 : Ivo Barnabò Micheli, *I corvi* (film).

MICHELI 1984: Ivo Barnabò Micheli, *Eingeklemmt – Notizen für einen Film über Norbert C. Kaser* (film).

MITTNER 1971 : Ladislao Mittner, *Storia della Letteratura Tedesca. Dal realismo alla sperimentazione (1820-1970)*. Tomo secondo *Dal fine secolo alla sperimentazione (1890-1970)*, Torino, Einaudi, 1971.

MUMELTER 1970 : *Neue Literatur in Südtirol*, a cura di Gerhard Mumelter, «Arunda» (1970).

REGA 2017: Lorenza Rega, *Introduzione a kaser, rancore mi cresce nel ventre*, pp. 25-37.

ROLI 1983 : Maria Luisa Roli, *La poetica di Franz Tumlér*, In: Ead., *L'intenzione narrativa. Studi su Stifter, Tumlér, Handke*, Bergamo, Stefanoni, 1983, pp. 57-83.

ROLI 2000 : Maria Luisa Roli, *norbert conrad Kaser. Il "poeta maledetto" della letteratura sudtirolese*, in: «Studia Austriaca» VIII (2000), pp. 73-92.

ROLI 2004 : Maria Luisa Roli, „Heimat“ und die Südtiroler Schriftsteller J. Zoderer und N. C. Kaser, in: *Heimatsuche. Regionale Identität im österreichisch-italienischen Alpenraum*, a cura di Antonio Pasinato, Würzburg, Königshausen & Neumann 2004, pp. 289-297.

ROLI 2018 : Maria Luisa Roli, *La minaccia dell'astore sbranagalline*, «L'Indice», Anno XXXV, Aprile 2018, N. 4, p. 22.

ROMEO 1996 : Carlo Romeo, *I fuochi del Sacro Cuore: la devozione al Sacro Cuore di Gesù nella storia del Tirolo tra politica e Religione*, Bolzano, Praxis 3, 1996.

SCHEICHL 1989 : Sigurd Paul Scheichl, *Der Lyriker Norbert Conrad Kaser*, in: norbert conrad kaser, *Gesammelte Werke in drei Bänden*, a cura di Hans Haider - Walter Methlagl - Sigurd Paul Scheichl, Bd. 1, *Gedichte*, Innsbruck, Haymon, 1989, pp. 9-13.

TUMLER 1967 : Franz Tumlér, *Jahrgang 1912*, in: «Jahr und Jahrgang 1912», Hamburg, Hoffmann und Campe, 1967. Trad. italiana *Classe 1912* in: Alessandro Costazza, *Franz Tumlér. Una letteratura di confine*, pp. 45-73.

TUMLER 1974 : Franz Tumlér, *Nachprüfung eines Abschieds*, in: Franz Tumlér, *Landschaften und Erzählungen*, München, Piper, 1974 (I ed. 1961), pp. 222-276.

TUMLER 1986 : Franz Tumlér, *Der Mantel*, München, Piper, 1986 (I ed. Suhrkamp 1959).

TUMLER 2012 : Franz Tumlér, *Aufschreibung aus Trient*. Mit einem Nachwort von Sieglinde Klettenhammer, Innsbruck-Wien, Haymon, 2012 (I ed. Frankfurt a. M., Suhrkamp, 1965). Ed. italiana *Incidente a Trento*, trad. di Anna Lucioni dal Collo, Milano, SugarCo, 1990.